

sanità
a pag. 5

SPERANZA: "FIDUCIA NEI VACCINI, SI VA AVANTI. COINVOLGEREMO ANCHE INFERMIERI E FARMACIE"

internazionale
a pag. 7

AFRICA, MANCANO I VACCINI: "SI RISCHIA L'AUMENTO DELLE VARIANTI DI COVID"

scuola
a pag. 9

LA MINISTRA BONETTI: "POSSIBILITÀ DI RIAPRIRE NIDI E PRIMARIE IN ZONA ROSSA"

donne
a pag. 11

SILVIA PAOLUCCI, INNAMORATA DELLA SCIENZA CHE NON L'HA SALVATA DALLA MUTAZIONE BRCA1

cultura
a pag. 13

EUROVISION CENSURA BRANO DEI MANESKIN: "ABBIAMO SCELTO IL BUON SENSO"

GUERRA FREDDA



Nel bel mezzo della pandemia, riscoppia la guerra fredda tra Stati Uniti e Russia. Il presidente americano, Joe Biden, in un'intervista all'emittente Abc non ha lasciato spazio ai fraintendimenti. "Lei conosce Vladimir Putin. Pensa che sia un killer?", ha chiesto il giornalista televisivo. "Lo penso", è stata la risposta del capo della Casa Bianca, secondo cui il numero uno del Cremlino "pagherà un prezzo" per il suo tentativo di influenzare le recenti presidenziali da cui Donald Trump

è uscito sconfitto. Ieri, infatti, è stato diffuso il rapporto dell'Intelligence Usa per il quale Putin diede il via libera alle operazioni con cui tentare di denigrare Biden e avvelenare il confronto politico e sociale negli Stati Uniti. La risposta da Mosca non si è fatta attendere: gli attacchi contro Putin "sono attacchi contro il nostro Paese. Biden, con la sua dichiarazione, ha offeso i cittadini del nostro Paese, è un'isteria causata dall'impotenza", ha replicato il presidente della Duma Viaceslav Volodin.



Tramonta la candidatura di Gualtieri a sindaco di Roma? Prime trappole per Letta nel Partito dei distinguo

di Nico Perrone

Tra le prime cose che il nuovo segretario del Pd, Enrico Letta, dovrà subito affrontare e risolvere, c'è il nodo di come gestire la comunicazione interna ed esterna al partito. Troppi anni di guerre intestine, di colpi bassi e alle spalle, con le correnti che sono diventate partiti nel partito, si sono trasformati in macigni difficili da rimuovere. Ma Letta dovrà presto trovare un bulldozer, ruspa in italiano, per sgomberare la strada, altrimenti per lui ci sarà la grana quotidiana. Come il via libera alla candidatura dell'ex ministro Roberto Gualtieri, in quota Dem, a sindaco di Roma, che ieri qualche 'vocina' ha fatto arrivare alle orecchie dei giornalisti, quasi fosse cosa fatta. Per bruciare la candidatura? "No, è stata una fesseria, qualcuno ha cercato di mettere le mani avanti, di forzare un pochino la situazione... Ma ha ottenuto l'effetto contrario, e adesso Gualtieri rischia", dice una fonte Dem. "No, sono stati i 'renziani' dentro al Pd che l'hanno fatta circolare, per bruciarla e mettere subito in difficoltà il nuovo segretario, fargli capire che con loro dovrà fare i conti", dice un'altra campana Dem. Questo per capire in che pasticcio si troverà ad operare il segretario eletto con soli due voti contrari ma con molti che sono pronti già a barricarsi nei rispettivi fortini per difendere le posizioni conquistate. Ad esempio, la partita dei capigruppo

in Parlamento, che un nuovo leader a ragione potrebbe volere nominare lui per aver un più stretto controllo sul raccordo con l'attività in Parlamento. Ti saluto... Argomento che non potrà nemmeno sfiorare, fanno capire diverse fonti interpellate sull'argomento. Martedì mattina alla Camera e nel pomeriggio al Senato, il nuovo segretario avrà il suo faccia a faccia con i parlamentari Dem che, alla fine, si risolverà con un mesto "buon lavoro". I numeri non sono dalla parte di Letta, soprattutto al Senato, dove Andrea Marcucci impera grazie alla stragrande maggioranza dei senatori di Base riformista: "Se Letta vuol cambiare qualcosa - dicono da quelle parti - forse è meglio che cominci da qualche altra parte". Anche esponenti dell'area di maggioranza interna, infatti, concordano: "Per togliere il 'renziano' Marcucci - spiegano - Letta prima dovrebbe spiegare perché e poi dire chi vorrebbe e perché". Benvenuto al circolo dei distinguo, dove ogni decisione necessaria arriverà sempre troppo tardi. Letta comunque va avanti e già nel fine settimana avrà i primi incontri con gli altri leader: prima Roberto Speranza di Leu e poi Carlo Calenda di Azione. Ma quello più atteso, con i biglietti che stanno andando già a ruba, sarà con l'amico di storia popolare, Matteo Renzi, leader di Italia Viva. Quello che 7 anni fa lo fece sloggiare da Pa-

lazzo Chigi, per la verità grazie alla stragrande maggioranza della dirigenza Pd di allora, gran parte della quale oggi invoca la riuscita di Letta. Sarà un incontro duro? Forse. Ma quello che sfugge ai più, soprattutto a quanti hanno un dna più colorato di rosso, è la grande lezione politica che più di 50 anni di potere della Democrazia Cristiana ha incanalato nella testa di quanti provengono da quella storia. Questa: Vero che la Dc era divisa in correnti che si azzannavano a sangue tra di loro. Ma quel partito si misurava sempre con la logica di Governo, quindi alla fine un accordo si trovava, i posti e le quote di potere venivano spartite agli aventi diritto. Nel passato di sinistra, al contrario, che il destino aveva condannato all'opposizione, la guerra interna avveniva solo per combattersi tra di loro senza un orizzonte di governo. Alla fine erano guerre che lasciavano morti e feriti solo per aggiudicarsi quote di delegati per... il Congresso. Anche sul versante di sinistra c'è molto da fare, soprattutto occorre ridefinire che cosa è la sinistra che guarda al futuro e non all'indietro. Aggiornare il pensiero, studiare, faticare andando in giro per il Paese e non restando seduti. Tenendo ben a mente, come diceva il nostro amico Stanislaw Jerzy Lec, il rischio da evitare: "Il colmo dei sogni del pappagallo: ripetere se stesso".

La questione di Roma aiuta a capire in che pasticcio si troverà ad operare il segretario eletto con soli due voti contrari ma con molti che sono pronti già a barricarsi nei rispettivi fortini

Speranza: "Fiducia nei vaccini, coinvolgeremo anche infermieri"

di Carlotta Di Santo

“Il governo italiano considera i vaccini la prima vera chiave per chiudere la stagione così difficile che stiamo vivendo da oltre un anno. Quanto avvenuto nelle ultime ore nei principali Paesi europei non incrina in nessun modo la nostra fiducia nell'arma più importante di cui disponiamo per contrastare il Covid. La campagna di vaccinazione va quindi avanti e dovrà nei prossimi giorni accelerare, anche grazie all'aumento delle dosi che saranno a nostra disposizione”. Sono le parole del ministro della Salute, Roberto Speranza, in audizione questa mattina davanti alle Commissioni riunite Affari sociali di Camera e Senato, intervenendo sulla situazione della pandemia di Covid-19, sull'andamento della campagna vaccinale e sulle linee programmatiche del dicastero.

“L'auspicio del governo italiano e dei principali governi europei- ha proseguito Speranza- è che già nella giornata di domani possano arrivare dal comitato per la sicurezza dell'Ema i chiarimenti e le rassicurazioni necessarie per poter superare le difficoltà delle ultime giornate e le decisioni assunte insieme

dai principali Paesi europei. Il governo italiano ha la massima fiducia nell'Agenzia regolatoria europea come in quella del nostro Paese. Noi pretendiamo il massimo livello di sicurezza e continueremo ad avere il massimo livello di attenzione rispetto alla sorveglianza di potenziali effetti avversi”. Nel secondo trimestre, ha quindi fatto sapere il ministro, “avremo in arrivo oltre 50 milioni di dosi e nel terzo trimestre avremo 80 milioni di dosi attese. Questo significa che potremo avere una accelerazione molto significativa”, ha concluso. “Stiamo lavorando ancora a due interventi normativi, che credo siano importanti: uno per favorire un maggiore protagonismo delle farmacie, nella fase ulteriore di campagna di vaccinazione, e un altro per favorire anche un maggior protagonismo degli infermieri nella campagna di vaccinazione”, ha spiegato il ministro della Salute. “L'obiettivo- ha proseguito Speranza- è quello di mettere in campo tutta la rete sanitaria possibile come strumento essenziale per costruire una accelerazione, che riteniamo essere la vera chiave per chiudere questa stagione così difficile”.

“L'obiettivo è mettere in campo tutta la rete sanitaria possibile come strumento essenziale per costruire una accelerazione, che riteniamo essere la vera chiave per chiudere questa stagione”



Africa, mancano i vaccini: "Si rischia l'aumento delle varianti di Covid"

di Andrea Sangermano

Le scorte di vaccini per l'Africa sono "assolutamente insufficienti". E questo è un problema che riguarda tutti, perché "se non si vaccinano questi Paesi, più passa il tempo e più aumenta il rischio di nuove varianti. Quindi rischia anche di essere inutile il vaccino stesso". A lanciare l'allarme è don Dante Carraro, direttore di Medici con l'Africa Cuamm, che ieri ha partecipato a un incontro sulla situazione africana organizzato nell'ambito del ciclo 'I Martedì' del Centro San Domenico di Bologna e trasmesso online. "È vero, non ci sono dosi per noi. Immaginarsi se ci sono vaccini a sufficienza per l'Africa - afferma Carraro - due settimane fa il Mozambico, che ha 30 milioni di abitanti, ha ricevuto 200.000 dosi di vaccino cinese. Assolutamente insufficiente, anche solo per tentare di pianificare un minimo di distribuzione del vaccino. In Sierra Leone sono arrivate 100.000 dosi, in Uganda 700-800.000, qualcuno dalla Cina e molti da questa nuova iniziativa chiamata CoVax".

La soluzione, secondo il direttore del Cuamm, è "sospendere temporaneamente i brevetti dei vaccini, per dare la possibilità ai Paesi che possono farlo di produrre più dosi vaccinali. Perché altrimenti non puoi dare risposte. Il Papa l'ha gridato in tutte le maniere". E anche questo, comunque, non basterebbe.

Perché in Africa servono anche "magazzini, pick-up, motorette e frigoriferi - continua don Dante - perché Pfizer non si può conservare, ma gli altri vaccini sì. Però mancano anche siringhe, disinfettanti, formazione del personale e sensibilizzazione dei cittadini. E poi la registrazione dei dati. Quello è il nostro compito, affiancarci a questi sistemi perché il vaccino arrivi davvero alla gente". Per questo, spiega Carraro, "abbiamo lanciato una campagna perché si aiutino i Paesi africani".

Se non si vaccinano i paesi africani, "più passa il tempo e più aumenta il rischio di nuove varianti. Quindi rischia di essere inutile il vaccino", ammonisce Carraro. La priorità, anche in Africa, è reperire dosi prima di tutto per il personale sanitario. "In Mozambico c'è una media di otto medici ogni 100.000 abitanti - sottolinea il direttore del Cuamm - due settimane fa, nel distretto di Maputu ne sono morti cinque. Quindi se non vacciniamo almeno gli operatori sanitari, come pensiamo di dare un futuro a questi Paesi. E il Mozambico è particolarmente colpito perché c'è la variante sud-africana: negli ultimi due mesi abbiamo avuto tanti casi quanto in tutto il 2020".

Quanto il Covid sia diffuso in Africa "di fatto non lo sappiamo", perché è scarsa la capacità di fare i tamponi.

Lancia l'allarme don Dante Carraro, direttore di Medici con l'Africa Cuamm. L'impatto della pandemia rischia di far regredire l'Africa a vent'anni fa



Bonetti: "Possibilità di riaprire nidi e primarie in zona rossa"

di Marta Tartarini

"Mi sono battuta con forza perché le scuole non fossero chiuse se non per motivi di estrema necessità e abbiamo chiesto una riorganizzazione dei trasporti. La situazione di queste due settimane di zona rossa dipende da un cambiamento dello scenario per quanto riguarda l'epidemia. Con la nuova variante inglese, si è certificato un aggravamento della situazione". Lo dice la ministra per le pari opportunità e la famiglia Elena Bonetti a RaiNews. "Con il ministro Bianchi ha aggiunto- stiamo lavorando sulla possibilità, con nuove regole, a turno, queste scuole i nidi e le scuole primarie ma anche gli adolescenti hanno diritto alla scuola in presenza. Il dato di fatto però è che la variante arriva anche alla primaria", conclude. Sul tema è intervenuto anche l'ex coordinatore del Comitato tecnico scientifico e attuale consulente al ministero dell'Istruzione, Agostino Miozzo: "L'obiettivo è riaprire le scuole, farlo in sicurezza ma soprattutto riuscire a tenerle aperte. Con questa pandemia non esiste un posto a rischio zero, esiste il rischio accettabile, questo significa che devi essere in grado di cogliere l'evidenza di una crisi - che può essere il caso del contagio di un professore, di un assistente scolastico - e devi essere in grado di fare screening in tempo reale, mettendo nelle condizioni tutto l'istituto di poter continuare, chiudendo una classe o più se la situazione lo richiede, ma non è detto che serva chiudere l'intero plesso. Il concetto è potenziare l'intervento in modo tempestivo, immediato, il monitoraggio, al fine di rassicurare i genitori, i ragazzi e il personale docente e non docente che lavora nella scuola. E poi, in parallelo, seguire e rafforzare la campagna di vaccinazione degli operatori scolastici, che ha già raggiunto un buon numero. Dobbiamo completare la copertura, speriamo si risolva la questione di AstraZeneca. Una volta che l'Ema ci darà il via libera per questo vaccino, ora sospeso, continueremo con le somministrazioni e faremo una campagna di rassicurazione e sensibilizzazione".

"Con nuove regole, a turno. Nidi, scuole primarie ma anche gli adolescenti hanno diritto alla scuola in presenza"



Silvia Paolucci, innamorata della scienza che non l'ha salvata

di Silvia Mari

“Questa mattina siamo andati a fare un giro in bici e ho mostrato alla piccola Arianna la scuola dove andavamo io e sua mamma. Lei ha guardato il cielo e le ha parlato. Sa che non c'è più, è stata anche al cimitero a trovarla”. Carlo, il fratello della giovane Silvia Paolucci, morta a soli 39 anni a febbraio di cancro al seno associato alla mutazione BRCA1, ha raccontato con queste poche parole la passeggiata con la sua nipotina, rimasta orfana di mamma a soli 4 anni. Insieme a Giovanni, il marito di Silvia, per la Dire hanno ripercorso la storia di questa giovane donna innamorata della scienza, della biologia, studiosa attenta del DNA, morta di tumore al seno metastatico.

La sua è stata fino alla fine una testimonianza senza sconti, lucida, consapevole, anche nella sofferenza degli ultimi mesi quando, ormai terminale, hanno deciso di tenerla a casa mentre il mondo fuori veniva paralizzato dal Covid. Oggi, alla sua memoria, l'associazione Mutagens, nata per promuovere la ricerca per le persone portatrici di mutazioni genetiche, di cui Silvia era socia fondatrice e consiglierica con delega alla Ricerca, ha deciso di dedicare un Premio di

Laurea.

Silvia è morta nella sua stanza, con un tumore metastatico che le aveva invaso la pelle e che ha reso difficile le cure palliative, la sedazione, e l'ha condannata ad una morte lenta: “Non potevo vedere mia sorella soffrire in quel modo. I farmaci raggiungevano difficilmente la pelle, eravamo arrivati a farle iniezioni di morfina ogni mezz'ora” ha raccontato Carlo, 35 anni, un lavoro di responsabile in Decathlon. Anche lui con mutazione BRCA1 e come sua sorella portatore anche di un'altra, l'ATM, ereditata la prima dalla madre e la seconda dal padre. “È andato tutto storto con Silvia” ha ripetuto più volte durante l'intervista. Rientrata dopo anni di ricerca all'estero, si era trasferita in Nord Italia dove suo marito lavora come docente all'università. Una figlia pronta per il nido, tutto sembrava andare a gonfie vele, e Silvia non poteva immaginare di essere tornata a morire. Aveva deciso, dopo la diagnosi di cancro al seno, e prima della scoperta delle metastasi, anche di sottoporsi ad un'annesiectomia preventiva. Sapeva che quella mutazione non lasciava scampo e voleva mettersi in sicurezza. “Non ha avuto il tempo di farlo prima” ha detto suo marito.

Biologa, 39 anni, è morta per cancro al seno associato alla mutazione genetica Brca1. In sua memoria il Premio di Laurea di Mutagens

Eurovision censura brano Maneskin: "Abbiamo scelto il buon senso"

di Giusy Mercadante

"Siamo ribelli, non scemi". I Maneskin rispondono così alla notizia, resa nota oggi, sulla censura della loro 'Zitti e buoni' nella versione che porteranno in gara all'Eurovision Song Contest il prossimo 22 maggio. Da regolamento, dal brano sono state tagliate tutte le parolacce e accorciata la durata a 3 minuti. "Cambiare il testo non è una cosa che ci ha fatto piacere- spiegano Damiano, Ethan, Victoria e Thomas- ma abbiamo dovuto seguire le regole per evitare la squalifica, abbiamo pensato fosse più importante partecipare che una parolaccia".

Il gruppo porterà il rock che li ha fatti vincere al festival a Rotterdam e questo è motivo di grande gioia per i ragazzi: "Pensiamo sia importante esprimerci con la nostra musica e su quel palco con un pezzo del genere, ci aprirà tante porte. Siamo un progetto che può essere valido anche all'estero". E su questo argomento anticipano: "Siamo stati cercati da una band straniera, i The Struts, abbiamo fatto una canzone con loro che uscirà a breve". Poi, sulla questione censura, i Maneskin chiosano: "Le parolacce non sono il fulcro della canzone".

Festeggiano soddisfatti i Maneskin nell'annunciare l'aggiunta di nuove date al loro primo tour nei palazzetti, in partenza

a dicembre. Sono sette i concerti annunciati oggi, che seguono le doppie date di Milano e Roma già tutte sold out. "Siamo felici delle date andate esaurite- dicono Damiano, Victoria, Ethan e Thomas- e siamo contenti per le nuove annunciate. Non vediamo l'ora di rivedere i fan". Il gruppo partirà così il 14 e il 15 dicembre dalla loro città natale, Roma (Palazzo dello Sport), per poi suonare a Milano il 18 e il 19 dicembre (Assago). Proseguiranno nel 2022 a Casalecchio di Reno (Bologna, Unipol Arena) il 20 marzo, ad Assago il 22 (Mediolanum Forum), a Napoli (PalaPartenope) il 26 e a Firenze (Nelson Mandela Forum) il 31 marzo. Poi, ancora, a Torino (Pala Alpitour) il 3 aprile, a Bari (PalaFlorio) l'8 aprile. Grande chiusura all'Arena di Verona il 23 aprile. Una location, quest'ultima, che entusiasma i Maneskin: "Ha il suo colpo d'occhio, è un palco che è stato calcato da artisti importanti. Sapere di dover farci un concerto tutto nostro è una cosa speciale e memorabile". I biglietti saranno disponibili dalle 11 di domani online e dalle 11 del 23 marzo in tutte le rivendite autorizzate.

La rivoluzione rock dei Maneskin sta per cominciare. Esce venerdì 19 marzo per Sony Music Italy 'Teatro d'ira - Vol I', il nuovo disco della band vincitrice della 71esima edizione di Sanremo.

"Non ci ha fatto piacere, ma le parolacce non sono il fulcro di 'Zitti e buoni', il brano che ha vinto l'ultima edizione del Festival di Sanremo e con il quale il gruppo si esibirà il 22 maggio a Rotterdam"

Il suicidio giovanile si può prevenire individuando i fattori di rischio di un possibile stato "perturbato"

di Mariateresa Civita

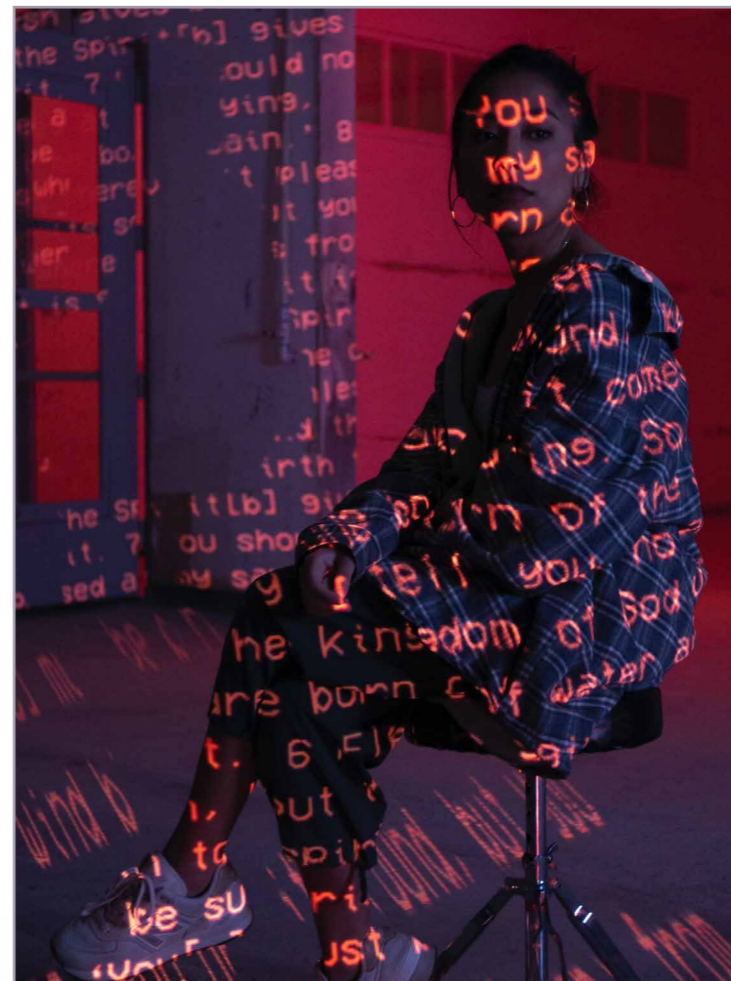
Il suicidio può verificarsi in qualsiasi età, anche se prima della pubertà, la sua prevalenza è piuttosto rara. La frequenza di questo comportamento aumenta notevolmente tra i 15 e i 24 anni.

Elementi chiave che spesso possono portare all'atto estremo sono: il passaggio ad un'età ricca di aspetti conflittuali, i complessi rapporti con i familiari o i coetanei e le difficoltà scolastiche. In certi casi vi sono disturbi psicologici di rilievo che, se non ricevono un trattamento specialistico, possono aumentare il rischio suicidario.

Quello che spesso sfugge è che il suicidio è l'epilogo di uno stato "perturbato" che ha accompagnato il soggetto per un certo tempo. L'atto suicidario non è mai un evento improvviso, ma in particolare negli adolescenti, viene preceduto da alcuni segnali verbali e comportamentali che, se opportunamente riconosciuti, possono orientare verso un intervento di prevenzione.

I maggiori fattori di rischio per un adolescente includono: la presenza di un disturbo dell'umore, più frequentemente depressione o disturbo bipolare; l'uso di sostanze stupefacenti e di alcol; le condotte autolesive; il suicidio di un familiare e i precedenti tentativi di suicidio; le avversità familiari o i traumi; le discriminazioni razziali, sessuali o di altro genere.

I tentativi e gli atti suicidari rappresentano una delle modalità con cui gli adolescenti manifestano il proprio disagio, pertanto il ruolo di coloro che si prendono cura dei ragazzi diventa cruciale. L'individuazione dei fattori rischio da parte dei genitori, degli educatori e di tutti coloro che operano negli ambienti giovanili è fondamentale in quanto facilita la prevenzione di tali comportamenti attraverso l'attuazione di un piano di intervento, in collaborazione con i professionisti della salute, nella fase in cui l'adolescente sperimenta la sofferenza in modo particolarmente intenso e profondo.



Potenzialità e rischi della tecnologia: tra l'apprendimento migliorato e l'effetto-dipendenza

di Teresa Vallone

Gli smartphone sono ormai ampiamente diffusi in ogni contesto. In famiglia, a scuola, ma anche per strada o in auto è possibile incontrare adulti e adolescenti intenti ad utilizzare questo dispositivo. I cellulari, grazie ad una connessione internet, costituiscono a tutti gli effetti uno strumento di proiezione e di presenza continua nei gruppi di amici, di colleghi, ma anche di estranei che hanno interessi comuni.

Si è riscontrato che l'utilizzo di queste tecnologie può avere effetti positivi, ad esempio sull'apprendimento, sul potenziamento della memoria, sulla percezione e sulla motivazione. Ma questi effetti positivi sono necessariamente associati ad un percorso didattico mirato e puntuale e ad un utilizzo ragionato e graduale degli strumenti digitali. D'altro canto però, anche questo tipo di utilizzo non preclude l'esposizione a potenziali rischi. L'aspetto più preoccupante riguarda innanzitutto il sistema dopaminergico.

Nel settore delle neuroscienze è stato dimostrato che qualsiasi tipo di dipendenza è correlata alla dopamina. Si tratta di un neurotrasmettitore responsabile della motivazione e della ricerca di ricompensa, che consente il formarsi di un'abitudine o, in casi estremi, di una dipendenza. Ebbene pare che anche il suono del telefono (per un messaggio o per un like) attivi il sistema dopaminergico della ricompensa. Dunque la dopamina viene rilasciata prima e dopo l'utilizzo dello smartphone e con il passare del tempo sempre in quantità maggiori. Questa sarebbe la causa della necessità di utilizzare il telefono sempre di più, fino ad arrivare alla dipendenza. Quest'ultima spesso si manifesta con l'insorgere di ansia e stress, che si aggiungono all'alterazione dei recettori sensoriali del sistema visivo causata dagli effetti della luce blu dello schermo. L'uso eccessivo sembra essere causa anche di isolamento e solitudine, paradossale per uno strumento nato per facilitare la comunicazione e i rapporti interpersonali.

L'atto suicidario non è mai un evento improvviso ma, in particolare negli adolescenti, viene preceduto da alcuni segnali verbali e comportamentali



Il suono del telefono, per un messaggio o per un like, attiva il sistema dopaminergico della ricompensa, che poi rende dipendenti

Diversity in Bureaucracy: il murales mangia-smog Dall'Italia all'Olanda, ecco la nuova street art green

di Fabrizia Ferrazzoli

Del 'Made in Italy' che fa scuola nel resto del mondo c'è la street art green. Per saperne di più cliccare alla voce Yourban2030, la no profit guidata da Veronica De Angelis che ha come fine il contributo allo sviluppo sostenibile attraverso il linguaggio artistico. Dopo aver presentato a Roma nel 2018 Hunting Pollution, il più grande murales

mangia-smog d'Europa e poi nel 2020 Naoto e Outside IN, oggi arriva in Olanda, ad Amsterdam, con Diversity in Bureaucracy. Un esempio virtuoso di scambio internazionale ed eccellenze, che vede l'esportazione delle buone pratiche italiane verso l'Europa con il sostegno di Prince Bernard Culture Fund e dell'Amsterdam Fund for the Arts. Il murales mangia smog affidato alla street artist olandese Judith de Leeuw alias JDL è un atto artistico per riflettere sul tema della disuguaglianza: 100 mq di arte per neutralizzare ogni giorno le emissioni di 20 auto a benzina. Diversity in Bureaucracy apparirà su Leidseplein, in Amsterdam-Centrum; JDL ha iniziato a dipingerlo lunedì 15 marzo, sopra un muro di un edificio dell'associazione per l'edilizia abitativa De Alliantie. Hunting Pollution, Outside In, a Roma, e Diversity in Bureaucracy ad Amsterdam dimostrano che è possibile realizzare una riqualificazione reale degli spazi pubblici ad opera anche dei privati, da parte di un'imprenditoria che abbia a cuore la salute pubblica, come progettualità attuabile su larga scala. Airlite, in grado di depurare l'aria e di neutralizzare l'inquinamento urbano, mangiandosi lo smog. "Quando la luce del sole si riflette sulla pittura, si verifica una reazione chimica che è simile a quella della fotosintesi clorofilliana: alcuni degli agenti più inquinanti del traffico veicolare (NOx) vengono neutralizzati e trasformati in sali inermi, che vengono poi dilavati dalle piogge - spiega Maura Crudeli, Project Manager e Vice President di Yourban2030 - 100 metri quadrati dipinti con Airlite equivalgono a 100 metri quadrati di foresta con alberi ad alto fusto, e la sua efficacia è garantita per almeno 10 anni".

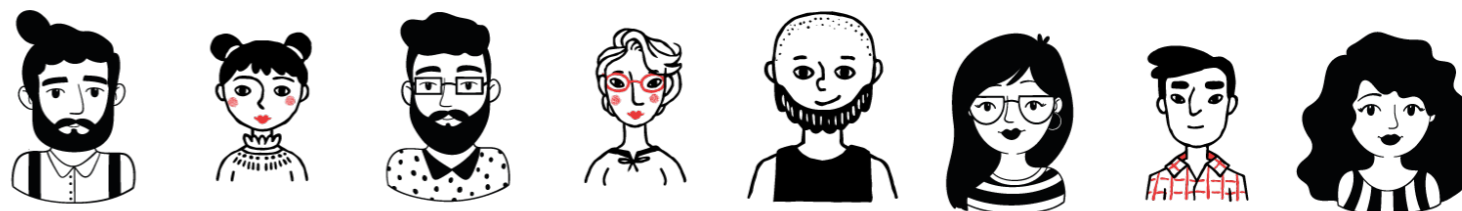


DIRE
GIOVANI

è il portale d'**informazione** leader
nella comunicazione rivolta ai **giovani**



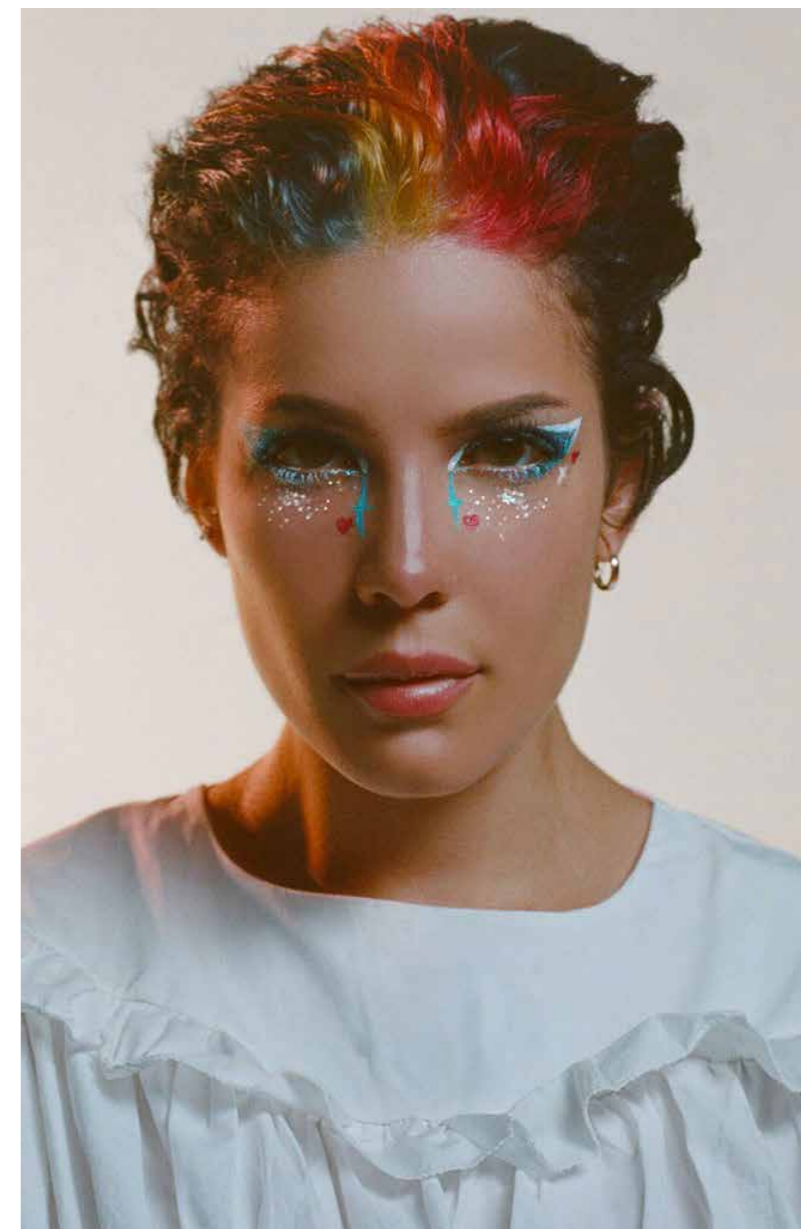
ABBIAMO TANTO DA DIRE

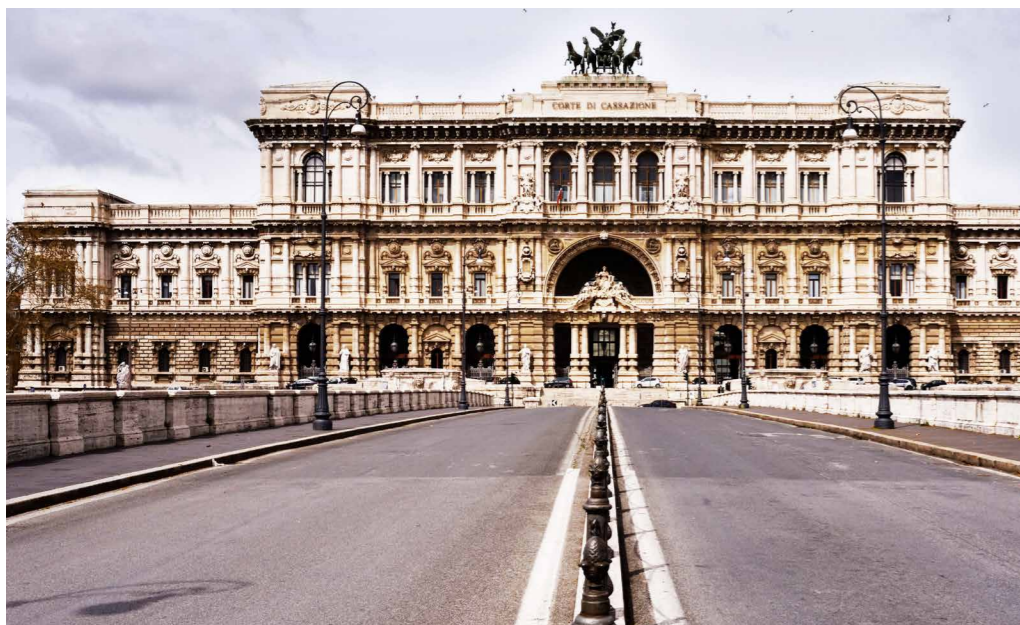


Halsey smonta i cliché della gravidanza e cambia pronomi: ora è 'lei' e 'loro'

di Giusy Mercadante

Ancora una volta Halsey si racconta con sincerità e - dopo essersi dichiarata bisessuale nel 2018- ha aggiornato la biografia dei suoi social aggiornando i pronomi she/they. Parole da utilizzare d'ora in avanti quando ci si riferisce a lei. Un cambio che i fan dell'artista hanno accolto con entusiasmo, ringraziandola per il messaggio espresso indirettamente. La cantante, incinta del suo primo figlio, ha poi raccontato di aver trovato ancora di più se stessa in questo momento di attesa. "La gravidanza ha accentuato la mia percezione sul tema del genere", ha spiegato sui social smontando ogni cliché sulla questione. Aspettare un bambino, spiega in poche parole Halsey, non le ha dato "forti sensazioni sulla femminilità". L'ha semmai fatta sentire ancora più "umana". E c'è chi la ringrazia per questo messaggio di onestà: "Spero che il cambio di pronomi fatto da Halsey possa dare la fiducia agli altri di esprimere cosa li rende più a loro agio. È ok non sentirsi bene nelle categorie in cui la società ci classifica".





“Roma diventa la città delle demolizioni. La gran polvere delle ruine si leva da tutti i punti dell’Urbe e si va disperdendo in questi soli maggesi”.

G. D’Annunzio

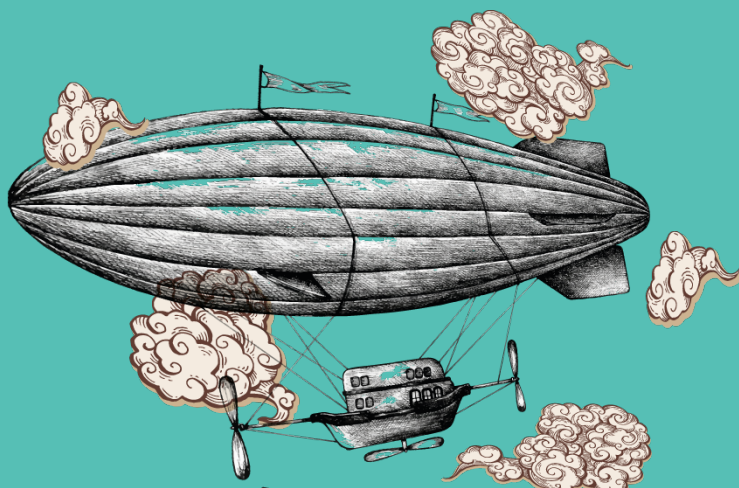


Quando D’Annunzio raccontò dell’“operosità dei distruttori e dei costruttori nell’Italia unita (e umbertina)”

di Redazione



“Ora, o signori, in Roma concorrono tutte le circostanze storiche, intellettuali, morali, che devono determinare le condizioni della capitale di un grande Stato. Roma è la sola città d’Italia che non abbia memorie esclusivamente municipali; tutta la storia di Roma dal tempo dei Cesari al giorno d’oggi è la storia di una città la cui importanza si estende infinitamente al di là del suo territorio, di una città, cioè, destinata ad essere la capitale di un grande Stato”. Cavour, mai sceso più a sud di Firenze, nel suo discorso alla Camera dei deputati del 1861, anticipa di dieci anni quel che poi sarà. Il dispaccio del generale Cadorna del 20 settembre del 1870 ben lo riassume: “Ore 10 forzata Porta Pia e breccia laterale aperta in quattro ore, colonne entrano con slancio malgrado vigorosa resistenza”. Il destinatario è il re che però lo viene a sapere con due ore di ritardo. Il telegrafo si era rotto. Da quel momento Roma, che l’anno dopo la breccia di Porta Pia diventa capitale dell’Italia unita, assiste all’accaparramento di conventi, terreni e ville del residuo Stato Pontificio. Ora non resta che spostare l’intero apparato amministrativo nella ‘sonnolenta’ città: monasteri e conventi, tolti alla Chiesa e diventati di proprietà del Regno, sono adibiti all’esercizio delle funzioni pubbliche. Un giovanissimo Gabriele D’Annunzio nel 1885, pochi anni dopo il suo arrivo in città, scrive: “Roma diventa la città delle demolizioni. La gran polvere delle ruine si leva da tutti i punti dell’Urbe e si va disperdendo in questi soli maggesi”. Ricordando poi anche che: “Era il tempo in cui più torbida ferveva l’operosità dei distruttori o costruttori sul suolo di Roma. Insieme con nuvoli di polvere si propagava una specie di follia edificatoria, come un turbine improvviso, afferrando non soltanto i familiari della calce e del mattone ma anche i più schivi eredi dei majorascati papali, che avevano fino allora guardato con dispregio gli intrusi dalle finestre dei palazzi di travertino incrollabili sotto la crosta dei secoli”. I primi decenni dell’unità, nel periodo in cui regnò Umberto I (1878-1900), l’aggettivo ‘umbertino’ va a completare sostantivi quali ‘idee’, ‘arte’ e ‘politica’. Nel tessuto urbano di Roma lo ‘stile umbertino’ tocca anche l’edilizia urbana, facilmente riconoscibile per la sua fusione stilistica, dal rinascimentale al medievale. Nel resto d’Italia è definito Eclettismo, mentre il Liberty arriva dopo. Ecco quindi spuntare i palazzi ministeriali di via XX Settembre: Palazzo Baracchini (1884-6), Palazzo Esercito (1871-89) e Palazzo delle Finanze (1871-6). E nei pressi di via Nazionale, il Palazzo delle Esposizioni (1880-3), il Palazzo Koch, la sede centrale della Banca d’Italia (1886-1892), il Teatro Eliseo (1900), il Teatro dell’Opera (1874-80), il Palazzo dell’Ufficio Geologico (1873-81). Ancora, via Cavour (1880-90), corso Vittorio Emanuele II (1886), il Palazzo di Giustizia - sede della Corte suprema di cassazione (1889-1911) - e il Teatro Adriano (1898). Così come il Policlinico militare Celio (1885-91) e il Policlinico Umberto I (1888-1903). A riempire i palazzi, frotte di burocrati piemontesi.



www.dire.it

DIRE

AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

Dire Oggi - quotidiano online
Estratto delle notizie di agenzia
e comunicati pervenuti

Registrazione: Tribunale Roma - sez. stampa -
n. 341/88 del 08/06/1988

Direttore responsabile
Nicola Perrone

Segreteria di direzione
segreteria.direzione@dire.it - tel. 06.45.499.500

Giornale consultabile sul sito www.dire.it

Editore
COME
Comunicazione & Editoria srl
amministrazione@comesrl.eu
corso d'Italia 38/a, 00198 -